

Capire le metafore e i modi di dire

Attività di recupero
del linguaggio pragmatico

Raffaella Rolla e Carla Sciutto

MATERIALI
NEUROSVILUPPO



IL LIBRO

CAPIRE LE METAFORE E I MODI DI DIRE

Le abilità di comprensione del linguaggio metaforico permettono di cogliere tutte le sfumature di una lingua, di acquisire un repertorio lessicale più ricco ed evoluto e di creare i nessi mentali necessari per lo sviluppo del pensiero aperto. Ecco perché i soggetti nei quali esse risultano deficitarie, per varie ragioni (deficit uditivo, disturbo dello spettro dell'autismo, disturbi complessi del linguaggio), vivono seri disagi e hanno accesso a una comunicazione impoverita e poco creativa.

Come migliorare la comprensione, rielaborazione e fruizione di questi importanti meccanismi linguistici, favorendo la ricezione del senso traslato di alcune espressioni di uso corrente nella lingua italiana?

Il volume, che si propone come un « dizionario illustrato » delle metafore e dei modi di dire più comuni, presenta 180 metafore, ognuna illustrata attraverso 2 immagini:

- una corrisponde al significato letterale;
- l'altra ne mostra il significato traslato.

Ogni metafora è inserita in una breve storia, esposta in linguaggio semplice e coinvolgente, volta a facilitare la comprensione. Completano il testo giochi accattivanti e divertenti con i quali esercitarsi a scuola o a casa.

Capire le metafore e i modi di dire si articola in 2 parti:

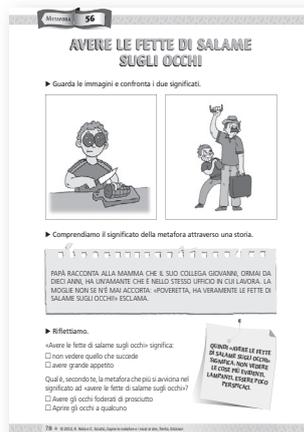
- attività di comprensione del significato delle metafore dalla A alla Z;
- esercizi e giochi.

Il percorso proposto rappresenta un valido aiuto per logopedisti, psicologi, docenti, educatori e genitori di persone che hanno difficoltà a comprendere e utilizzare gli aspetti pragmatici del linguaggio, fondamentali per una comunicazione efficace ed empatica.

LE AUTRICI

RAFFAELA ROLLA

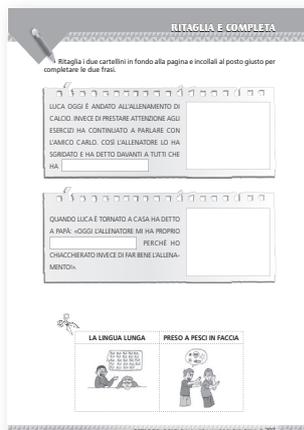
Laureata in Logopedia, lavora presso la Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza del Dipartimento di Salute Mentale dell'Asl 2 Savonese, sede di Finale Ligure. Si occupa di prevenzione, abilitazione e rieducazione dei disturbi del linguaggio, della fluency e di disprassia orale/verbale in età evolutiva, di diagnosi di I e II livello e intervento precoce dei disturbi dello spettro dell'autismo e dei disturbi della deglutizione e della comunicazione nelle PCI.



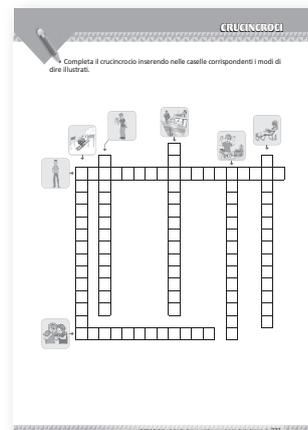
«Avere le fette di salame sugli occhi».



«Farsi prendere con le mani nel sacco».



Ritaglia i cartellini e completa la frase correttamente.



Divertiti a completare il cruccinCroci.

CARLA SCIUTTO

Laureata in Logopedia, ha lavorato presso le ASL 3 Genovese e 2 Savonese ed è stata consulente presso il Polo diagnostico-abilitativo della sordità congenita infantile dell'Ospedale Santa Corona di Pietra Ligure. Si è occupata di tutte le patologie comunicative dell'età evolutiva e in particolare delle sordità infantili, svolgendo anche attività di consulenza e formazione rivolta a operatori scolastici, sanitari e genitori.

€ 19,50



9 788859 100427 1

www.erickson.it

Indice

- 9** Introduzione
- 17** PRIMA PARTE – Attività di comprensione del significato delle metafore dalla A alla Z
- 205** SECONDA PARTE – Divertiti a usare le metafore: esercizi e giochi
- 207** Ritaglia completa
- 209** Scegli la parola
- 210** Scegli e completa
- 211** Similitudini o contrari?
- 212** Modi di dire – le parti del corpo
- 216** Modi di dire – i colori
- 217** Modi di dire – gli animali
- 218** Modi di dire – i cibi
- 220** Modi di dire – gli oggetti
- 222** Modi di dire – gli elementi naturali
- 225** Giusto o sbagliato?
- 226** Rebus
- 231** Crucincroci
- 233** Giochi vari
- 234** Che animale sei?
- 237** Riordina
- 238** Le collane
- 240** Crucipuzzle
- 241** Domino dei modi di dire
- 247** Gioco dell’oca
- 248** Le mie metafore

Introduzione

La pragmatica

In linguistica la *pragmatica* si occupa dell'uso della lingua intesa come azione e ha il compito di osservare come e per quali scopi la lingua viene utilizzata. La pragmatica studia in particolare gli enunciati all'interno del contesto della conversazione: i meccanismi e le rappresentazioni mentali consentono di distinguere il significato dell'enunciato dall'intenzione del parlante. Quando noi comunichiamo verbalmente ci serviamo di un linguaggio con regole e vincoli ben precisi, sottostanti alla produzione di atti linguistici accettabili, perché solo in questo modo l'ascoltatore può comprendere la nostra comunicazione. Il significato della frase corrisponde a quello letterale, mentre l'intenzione del parlante è il concetto che si vuole trasmettere. La competenza pragmatica è la capacità di comprendere il significato che un altro parlante intende comunicare.

La pragmatica analizza anche il rapporto fra significato e contesto, mediante il quale si realizzano le inferenze che permettono ai parlanti di capire le intenzioni, di assegnare un significato a parole e frasi attraverso un'integrazione fra la rappresentazione del contesto e la rappresentazione del significato delle parole. È solo la situazione all'interno della quale un'espressione viene usata che permette all'ascoltatore di comprendere e interpretare i significati: letterale e metaforico.

La *competenza linguistica* si deve intendere come la capacità di utilizzare il linguaggio quale organizzatore del pensiero e dei relativi contenuti; ciò avviene attraverso la trasformazione del codice ristretto del vocabolario e della sintassi, in modalità e uso funzionali, cioè relativi agli scopi per i quali il linguaggio stesso è utilizzato. La somma della competenza linguistica e della competenza pragmatica costituisce la competenza comunicativa.

L'uso del linguaggio ha finalità sociale e pragmatica, mentre l'uso del codice verbale ha finalità cognitiva di ricevimento, elaborazione e recupero delle informazioni.

Il raggiungimento degli aspetti formali del linguaggio avviene con relativa facilità, mentre afferrare le sfumature e le implicazioni di un codice espressivo più elaborato, che si stacca dalla realtà percettiva, richiede l'attivazione di molteplici funzioni legate a fattori quali le capacità cognitive, le conoscenze acquisite tramite contesti educativi e sociali e il livello linguistico raggiunto.

In psicolinguistica gli studi che si riferiscono alle metafore hanno rilevato che esiste una differenza tra la capacità di produrre e la capacità di comprendere le metafore nei bambini più piccoli e che la competenza metaforica ha un'evoluzione che procede a stadi.

Per quanto riguarda la produzione si è visto che il bambino è capace di usare le metafore in modo non intenzionale *sin dal periodo prescolare*; infatti, già nelle prime fasi di sviluppo, il linguaggio del bambino è ricco di ridenominazioni degli oggetti, poiché egli coglie una certa similarità tra gli elementi che caratterizzano l'oggetto, come abilità intuitiva e operativa, senza però coglierne le differenze e senza poter fornire una spiegazione linguistica. La comprensione si sviluppa successivamente e cioè quando il bambino sarà in grado di individuare le somiglianze che accomunano due termini, concentrandosi sugli aspetti percettivi.

Nella fase tra i 7 e gli 8 anni i bambini identificano un aspetto di similarità sensoriale; verso i 9-10 anni comprendono che la somiglianza tra gli elementi è un processo di natura psicologica e applicano una trasformazione semantica delle parole utilizzate nel modo di dire.

Nella preadolescenza (11-12 anni) i ragazzi hanno una comprensione genuina delle metafore; essi riescono a separare il legame metalinguistico tra significato letterale e metaforico in relazione a uno stesso significante: è in questa fase che il bambino è in grado di riflettere sulla metafora e di darne una spiegazione metalinguistica.

Alcuni studi hanno dimostrato che contestualizzando le informazioni contenute nelle metafore si possono ottenere interpretazioni più precoci ed evolute; per esempio, l'inserimento delle metafore in storie facilita la loro comprensione in bambini di addirittura 4 anni.

Difficoltà di comprensione e uso del linguaggio metaforico: conseguenze funzionali di un disturbo pragmatico

La mancanza di abilità pragmatiche diminuisce la comunicazione sia orale che scritta e non permette di cogliere il linguaggio altrui in tutte le sue sfumature. Ecco perché è importante educare a comprendere, elaborare e collocare, attraverso relazioni logiche e interpretative, ciò che è sotteso al linguaggio.

Il linguaggio figurato o metaforico è molto frequente nella lingua italiana. Ogni giorno, spesso senza rendercene conto, noi utilizziamo una notevole quantità di metafore e modi di dire. Sotto queste voci si raccolgono tutte quelle espressioni che descrivono sinteticamente un'azione, una situazione, un comportamento o un carattere, ricorrendo a similitudini che, con la loro immagine, consentono di esprimere in poche parole e anche in maniera originale concetti, pensieri e vissuti emotivi.

Se ad esempio diciamo che «siamo alle prime armi» o, riferendoci a una persona spendacciona, diciamo che ha le «mani bucate», o quando diciamo, aspettando una persona, che «ammazziamo il tempo», usiamo delle metafore o, meglio, ci esprimiamo in modo figurato con delle immagini.

E ancora, se analizziamo un'espressione figurata come «avere i nervi d'acciaio», vediamo che, facendo riferimento alla parola «acciaio», noi abbiamo operato

un trasferimento dal suo significato letterale a un significato figurato. «Avere i nervi d'acciaio» (materiale molto resistente) significa avere un carattere sicuro e forte (come l'acciaio). La parola «acciaio», quindi, dal suo significato di materiale forte è passata a significare proprio forza caratteriale e morale. Il concetto di forza è comunque presente in tutti e due i significati, letterale e metaforico.

Il parlare figurato, pertanto, consiste proprio in questa possibilità di utilizzare trasposizioni di significato da letterale a figurato, sulla base di un legame di somiglianza o analogia.

Poiché le metafore richiedono la comprensione di un linguaggio strutturalmente profondo che attiva funzioni di rappresentazione e concettualizzazione evolute, l'incapacità di comprenderle e utilizzarle impoverisce la comunicazione sino a renderla poco creativa e superficiale. Questa difficoltà si sperimenta ogni qualvolta si accede a una lingua poco conosciuta o che non si padroneggia per incompetenza. Abbiamo, quindi, conseguenze non solo relative alla sfera comunicativa, ma anche rispetto a quella emotiva, per il distacco che si crea con chi interagiamo.

Il linguaggio metaforico non solo stimola la creazione di nessi mentali necessari per lo sviluppo del pensiero aperto, ma attiva anche l'ambito emozionale e comportamentale contribuendo alla crescita intellettuale e all'arricchimento della vita socio-relazionale.

Destinatari di un programma di intervento terapeutico efficace

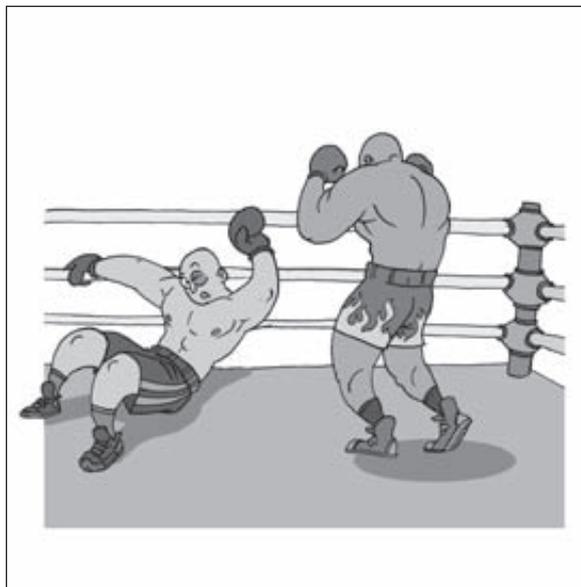
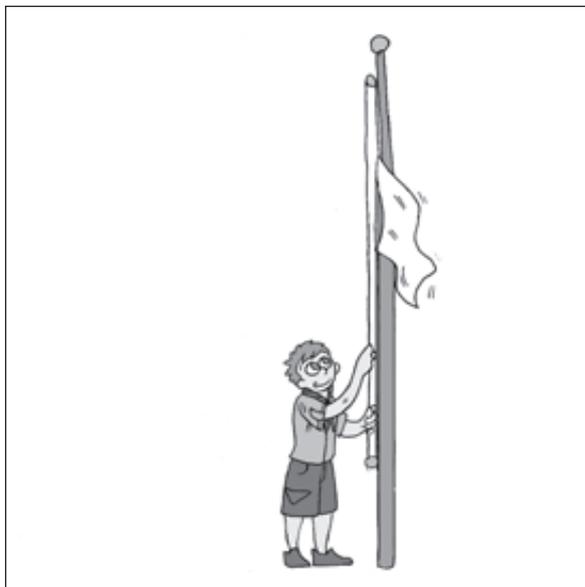
Nel nostro lavoro riabilitativo logopedico incontriamo spesso pazienti che faticano a cogliere il significato delle metafore e dei modi di dire. Questa difficoltà può diventare un ostacolo insormontabile per quei bambini che, a causa del loro svantaggio comunicativo, non riescono ad avere accesso all'uso del linguaggio figurato. Ci riferiamo soprattutto ai bambini sordi e ai bambini autistici.

I primi, proprio in conseguenza del *deficit uditivo* e di una certa rigidità lessicale, non riescono a cogliere alcune espressioni linguistiche come i modi di dire, le metafore o le figure retoriche.

Il linguaggio verbale delle persone ipoacusiche è prevalentemente legato a un contesto concreto per la loro difficoltà ad accedere a un pensiero astratto e concettuale. Spesso per loro le parole hanno un solo significato e di solito è il significato letterale di un vocabolo a essere preminente. Questo deriva dal fatto che i bambini sordi, proprio in conseguenza del loro deficit uditivo, hanno meno occasioni, rispetto a un normoudente, di sentire quella parola collocata in situazioni diverse. Se ad esempio diciamo «mordere il freno», il bambino sordo saprà sicuramente cogliere il significato dei due vocaboli «mordere» e «freno», ma, molto probabilmente, non saprà cogliere il significato che sottende questo tipo di frase. Lavorare con loro su questo livello significa aiutarli ad arricchire la qualità della comunicazione, permettendo l'accesso a quelle forme linguistiche metaforiche che sono costantemente presenti nella lingua italiana parlata e scritta. Chi ha esperienza di lavoro con questi bambini sa quanto sia difficile affrontare queste ambiguità linguistiche e come non sia facilmente reperibile materiale adatto a fornire loro adeguate spiegazioni, in modo da evitare interpretazioni errate e distorte. In questi casi può essere d'aiuto usare supporti visivi come figure o immagini.

ALZARE BANDIERA BIANCA

► Guarda le immagini e confronta i due significati.



► Comprendiamo il significato della metafora attraverso una storia.

PAPÀ RACCONTA CHE LA TABACCHERIA VICINA, NEGLI ULTIMI TEMPI, HA SUBITO DUE RAPINE A MANO ARMATA. ALLA FINE IL PROPRIETARIO, DISPERATO E MOLTO SPAVENTATO, HA ALZATO BANDIERA BIANCA E HA CHIUSO IL NEGOZIO.

► Riflettiamo.

Secondo te una persona che alza bandiera bianca è:

- triste e sconsolata
- combattiva e agguerrita

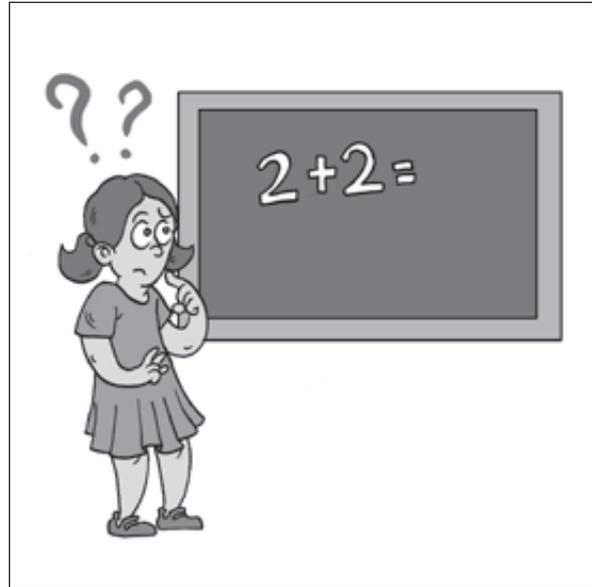
La metafora contraria ad «alzare bandiera bianca» secondo te è:

- affilare le armi
- andare a rotoli

QUINDI «ALZARE BANDIERA BIANCA» SIGNIFICA: ARRENDERSI, DICHIARARSI VINTO, RIFERITO TANTO A UN NEMICO REALE QUANTO IN SENSO LATO.

ANNEGARE IN UN BICCHIERE D'ACQUA

► Guarda le immagini e confronta i due significati.



► Comprendiamo il significato della metafora attraverso una storia.

LUCA PER COMPITO HA DA RIPASSARE LA TABELLINA DEL 2. OGGI LA MAESTRA LO INTERROGA. INCOMINCIA DICENDO: «2 X 1 2, 2 X 2 4, EHM EHM...». LA MAESTRA SPAZIENTITA A UN CERTO PUNTO GLI DICE: «MA INSOMMA, LA TABELLINA DEL 2 È MOLTO SEMPLICE E LA RIPASSIAMO DA GIORNI. LUCA, TU OGGI STAI PROPRIO ANNEGANDO IN UN BICCHIERE D'ACQUA!».

► Riflettiamo.

Una persona che annega in un bicchiere d'acqua:

- è molto brava nel proprio lavoro
- non sa nuotare senza salvagente
- trova difficili anche le cose facili

Quando si annega in un bicchiere d'acqua:

- ci si tuffa dentro il bicchiere
- si trova difficoltà in un compito semplice
- ci si bagna

- V F
- V F
- V F

QUINDI «ANNEGARE IN UN BICCHIERE D'ACQUA» SIGNIFICA: NON SAPERSELA CAVARE NELLE SITUAZIONI PIÙ SEMPLICI.

DARSI DELLE ARIE

► Guarda le immagini e confronta i due significati.



► Comprendiamo il significato della metafora attraverso una storia.

LUCA RACCONTA ALLA MAMMA CHE ALLA FESTA DI STEFANIA NON SI È DIVERTITO PER NIENTE. C'ERANO DELLE BAMBINE, CHE LUI NON CONOSCEVA, MOLTO ANTIPATICHE E CHE SI DAVANO UN SACCO DI ARIE, CONTINUANDO A DIRE CHE LORO ERANO LE PIÙ BELLE, LE PIÙ BRAVE E LE PIÙ ELEGANTI.

► Riflettiamo.

Secondo te una persona che si dà delle arie:

- si crede più importante di quanto non sia
- vuole prendere fresco

Secondo te «darsi delle arie» e «dare aria» hanno lo stesso significato?

- Sì
- No

QUINDI «DARSI DELLE ARIE» SIGNIFICA: ASSUMERE UN ATTEGGIAMENTO SUPERBO, ALTEZZOSO.

SPUTARE IL ROSPO

► Guarda le immagini e confronta i due significati.



► Comprendiamo il significato della metafora attraverso una storia.

LUCA, APPENA ENTRATO IN CASA, VA A CHIUDERSI IN CAMERA. LA MAMMA CAPISCE CHE È SUCCESSO QUALCOSA, ALLORA GLI CHIEDE: «MI SEMBRA CHE TU NON STIA MOLTO BENE. TI CONSIGLIO DI SPUTARE IL ROSPO, COSÌ TI SENTIRAI MEGLIO».

► Riflettiamo.

Un bambino che sputa il rospo:

- dice tutta la verità V F
- vomita appena finito di mangiare V F
- mangia dei rospi e poi li sputa V F

Ti è mai capitato di trovarti in una situazione in cui ti è stato chiesto di sputare il rospo? Ci sei riuscito? Racconta.

QUINDI «SPUTARE IL ROSPO» SIGNIFICA: DIRE QUALCOSA CHE PRIMA, PER TIMORE, SI È TENUTA NASCOSTA, PERCHÉ COSTITUISCE MOTIVO DI SCONTRI E MALUMORI.